

## La guerra tra noi

**Relatrice: Cecilia Strada**, già presidente di Emergency, organizzazione non governativa italiana che fornisce assistenza gratuita alle vittime di guerra, delle mine antiuomo e della povertà.

---

Cecilia Strada nel libro *La guerra tra noi* (Rizzoli, 2017) racconta storie di un mondo rovesciato “per capire di cosa avere davvero paura”. I media raccontano di emergenza migranti, “ma a che serve dare la colpa del nostro impoverimento a chi fugge dalle bombe o dalla miseria?”. Oggi, inoltre, guardiamo a Parigi, a Londra, a Barcellona, e siamo terrorizzati, nonostante l’impegno e i soldi investiti per la nostra sicurezza. Che cosa è andato storto? Che cos’è la sicurezza che desideriamo tutti, in Italia come in Iraq, e ovunque? La si potrà ottenere con altra guerra? Ed è ragionevole immaginare che il sistema della guerra possa essere mutato proprio da coloro che ne traggono vantaggio?

Cecilia Strada ha iniziato il suo intervento raccontando che il suo libro “La guerra tra noi” è nato per narrare storie di guerre che sono collegate in vario modo con l’Italia come l’Afganistan, ma anche alcune zone dell’Italia stessa in cui sono negati i diritti, o come in Sardegna in cui il costo della preparazione della guerra è pagato dalla popolazione locale. Successivamente la relatrice ha spiegato che in Italia, come anche in Europa, la richiesta di sicurezza da parte dei cittadini sta aumentando, ma ciò che si fa per farne fronte, cioè l’aumento delle spese militari, non risponde adeguatamente alla vera richiesta di sicurezza che si concretizza con il lavoro, la pensione e la possibilità di curarsi.

Poi la relatrice ha parlato dei migranti che sbarcano in Italia, dopo lunghe sofferenze, con grandi speranze e con la convinzione che il peggio sia passato e che invece iniziano soltanto un lungo peregrinare tra campi e centri di identificazione e spesso cadono in mano alla criminalità organizzata. La vera emergenza immigrazione, ha aggiunto, non è in Europa ma in altri paesi come il Libano, che da solo offre accoglienza a tanti profughi quanto l’Europa e quindi la gestione dei migranti deve essere migliorata quanto la percezione, ora distorta, della presenza dei migranti attraverso la cultura e la conoscenza dei fatti. A questa ignoranza si ricollegano alcuni episodi di intolleranza dell’ultimo periodo che sono stati alimentati da campagne politiche dai toni molto forti.

Un altro tema trattato da Cecilia Strada è la presenza di vere e proprie baraccopoli sul nostro territorio in prossimità delle piantagioni, soprattutto al sud, in cui vivono segregati gli immigrati, le quali sono funzionali per il sistema agricolo che si basa sullo sfruttamento dei braccianti. Questi veri e propri ghetti sono serbatoi di manodopera gestiti dalla criminalità

organizzata attraverso il caporalato, una forma moderna di schiavismo, per cui questi lavoratori sono sfruttati e non hanno nessun tipo di diritto.

Successivamente Cecilia ha parlato della guerra in Yemen, di cui si discute molto poco in Italia, ma che sta creando moltissime vittime civili non solo a causa delle bombe, ma anche delle epidemie e della malnutrizione. La relatrice ha spiegato che anche in questa guerra l'Italia ha una sua parte in quanto un'azienda di proprietà tedesca produce in Sardegna bombe che, con il permesso del governo italiano, vengono esportate in Arabia per essere sganciate in Yemen, nonostante la legge 185/90 vieti l'esportazione di armi verso stati coinvolti in scontri armati. Riguardo alla Sardegna Cecilia Strada ha anche aggiunto che questa regione paga quotidianamente le conseguenze della preparazione della guerra poiché il 65% delle servitù militari italiane (basi aeree, poligoni, basi militari ecc.) sono presenti lì e la popolazione ne subisce forti conseguenze a livello sanitario (aumento dei tumori, bambini nati deformati ecc.).

Nella seconda parte della serata dedicata al dibattito con il pubblico, si è parlato innanzitutto delle polemiche emerse negli ultimi tempi contro l'attività delle ONG. Cecilia Strada ha spiegato che in realtà queste organizzazioni fanno un lavoro (quello del salvataggio in mare dei migranti) che dovrebbero fare gli stati e che da queste polemiche, in gran parte strumentali, stanno subendo gravi danni economici, tra cui la diminuzione delle donazioni da investire nei progetti umanitari. In seguito il dibattito si è spostato sulle politiche di accoglienza. La relatrice ha detto che non vede nei grandi partiti il desiderio di affrontare in modo costruttivo questi temi, però ha anche affermato che vede del movimento dal basso da parte dei cittadini con iniziative per trovare soluzioni. Poi si è affrontato il tema del ruolo dell'ONU come istituzione che ha il compito di impedire le guerre, ma che in realtà essendo controllata dai maggiori produttori di armi è vittima di un conflitto di interessi che impedisce l'attuazione del suo mandato. Cecilia Strada ha quindi risposto ad una domanda sulla situazione dell'Afganistan affermando che è in costante peggioramento (aumento della violenza, aumento della produzione e del consumo di stupefacenti, aumento della criminalità comune, della violenza sulle donne e l'arrivo nelle zone orientali dell'Isis). In questa situazione però lei vede una speranza che nasce dalle persone comuni che hanno un potenziale per costruire la pace nel proprio paese. Successivamente il dibattito si è soffermato sul motivo per cui della guerra in Yemen e di altre guerre non si parla quasi mai in Italia. Cecilia Strada ha spiegato che nel nostro paese non c'è molta cultura degli esteri e che probabilmente queste guerre non attirano l'attenzione dei media nazionali in quanto zone di poco interesse per l'Italia.

Di seguito la relatrice ha risposto ad un quesito riguardante l'attività di Emergency in Italia che si concentra sull'assistenza sanitaria e l'orientamento socio-sanitario rivolto sia agli italiani che agli stranieri che non possono permettersi le cure e spesso non conoscono nemmeno i propri diritti. Successivamente si è discusso di cosa avranno bisogno i paesi in guerra una volta che saranno terminati i conflitti. Cecilia Strada ha risposto che si dovrà iniziare dai diritti che se verranno garantiti innescheranno di conseguenza un circolo virtuoso che toccherà tutti gli aspetti della vita delle persone (lavoro, nutrizione, sanità.. ecc). Come ultimo argomento si è parlato di cosa si può fare per evitare che l'Italia sia coinvolta a vario titolo in queste guerre. Cecilia Strada ha affermato che i cittadini dovrebbero richiedere un'informazione migliore e soprattutto di essere coinvolti nelle scelte sulla pace e sulla guerra da parte del governo e delle forze parlamentari.

*a cura di Matteo Marongiu*